



In libreria

# Una leggenda nera ai piedi del San Giorgio

Storie di fanciulle e di misteriosi giochi magici nell'esordio narrativo di Carlo Silini

**TOMMY CAPPELLINI**  
 ■ Meno male e finalmente: la storia di quest'estate, il romanzone da portarsi al lago, sui prati e nei boschi del Mendrisiotto, ai tavoli dei cricchi o in battello - e vedrete come il biglietto o lo screenshot usato per segnare le pagine avvanzerà veloce di venti in venti - è arrivato in libreria, salvandoci un po' la stagione.

Il romanzo è di Carlo Silini, giornalista del *Corriere del Ticino*. In teoria è il suo primo romanzo, in pratica l'abitudine alla scrittura e al reporting hanno procurato all'autore, negli anni, un istinto sicuro per la suspense, il colpo di scena, l'intreccio, la simmetria dei dettagli. Chi poi andrà alla presentazione del libro - domani a Mendrisio alle 20.30, sala del Consiglio comunale, interverrà anche Mauro Rossi - si accorgerà di una cosa, osservando l'autore per carattere, per commutativa generosità, egli fa parte di quelle penne che si danno come primo obiettivo quello di procurare piacere al lettore, riuscendoci. Non è da tutti, serve parecchia tecnica.

La storia? Memorabile, topica, monomaniaca, gotica, sensuale, mazzoniata, «nera» con momenti erotici, e violenta, ma pur sempre ambientata sotto i dieci cieli azzurri di Ticino e Lombardina.

Siamo nella prima metà del Seicento. C'è il Tonio, detto lo Stralico, bizzarro garzone, servo e informatore dei nobili Giorgi di Lugano, onesto come una linvaga e raggazzo con le donne, e c'è Maddalena Bernasconi, la Lena figlia del Cecco, ragazza di Mendrisio «impossibile da incassare». Potevano, i due, non fare trucidare l'uno nel corso dell'altra, il sull'erba di San Martino? Tuttavia, amprevisi sarà un'avventura lunga e imprevedibile.

E poi c'è il Mago di Cantone, personaggio inquietante, primo di tutta la narrazione anche dal punto di vista teologico, circondato da scagnozzibriganti che rapiscono per lui povere ragazze e giace protetto al castello alle pendici del San Giorgio. Qui, rinchiuso in una grotta nel bosco,

precipitano una dopo l'altra in una spirale mortale di giochi satanici, torture, sangue, Fantasia e magia sciolta? No, il «Mago di Cantone» è esistito davvero, in fondo al lago troverete tutto l'apparato storico consultato da Silini in anni di ricerche. La grotta? L'autore l'ha vista, e c'è stato pure un fotografo del *Corriere* (la gallery è sul sito del CdT). Anche per questo concisissime pagine: il *ladro di ragazze* regalerà più di un brivido a chi abita tra Mendrisio e Riva, e a chi ama la Lena fin dalle prime pagine. Già, la Lena. A un certo punto, rapiscono pure lei e la gettano nella grotta: più bella, più intelligente, più indipendente delle altre, è un «fiore di carne» imperdibile per il Mago. Menzioni sulle tracce dell'autore. Tanto arriverà persino ad acciudere, a volte per sbaglio, pur di rievocarla la sua braccia. È questo è solo l'inizio...

Proseguendo nella lettura, s'incontrano altri personaggi a tutto tondo: il doppiogiochista Gorini, Secco Borella padre e figlio, Barbara de Buzio, con convinti, chiese, parrocchie, ostie e i fatalità delle vicende. Allora come oggi, infatti, nulla di più poroso del confine tra Ticino e Lombardia. Vi passa di tutto: uomini e storie, sentimenti e denaro, posati e malvaggiati, in entrambe le direzioni. Con nella penna una tale capacità di creare suspense, c'è da aspettare Silini al prossimo romanzo: storico o meno, ci parlerà di noi.

**CARLO SILINI**  
**IL LADRO DI RAGAZZE**  
 GABRIELE CAPPELLI EDITORE,  
 pagg. 464, € 17,95

**ALFRE FOTO SU**  
 www.corriere.ch/14130554

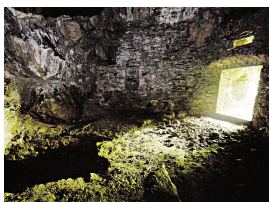
■ La 28. edizione del Salone del Libro di Torino si terrà presso il Lingotto Fiere dal 14 al 18 maggio 2015. Tema conduttore dell'edizione 2015 è «Le meraviglie d'Italia». Il Paese Ospite d'onore è la Germania e la Regione Ospite d'onore il Lazio. Le meraviglie: il tema portante del Salone vuole essere un stimolo per chiedersi se siamo ancora capaci di reinventare e rendere attuale la grande tradizione culturale italiana. Quali

sono diventate le culture di riferimento e di che cosa sono fatte? Come è cambiato il ruolo, la rilevanza, la significanza di chi pratica delle attività creative? Il Paese ospite d'onore è la Germania con alcuni tra i suoi autori più amati: Katja Petrowskaja, Daniel Keimling e Ingo Schulze; ma anche una punta famosa del giornalismo di indagine, Günther Walraf. Tra gli ospiti internazionali, accanto a nomi noti come Emmanuel

Carère che ritorna il Premio Maniaco, Catherine Dunne e Vanessa Diffenbaugh. Altri avranno l'opportunità di farsi conoscere meglio, come la francese Maylis de Mérenay e il kenyota Ngugi Wa Thiong'o, in onore di Nobel. Molto ricca, come sempre la sezione del giallo e nutrita la presenza degli autori italiani e svizzeri. Il programma completo degli eventi e degli incontri con gli scrittori è disponibile sul sito: www.salonelibro.it.



Carlo Silini  
**Il ladro di ragazze**



**QUELLO CHE RESTA** In alto: l'edificio noto come il Castello del Mago di Cantone, a Rancate; e, sopra: l'ingresso della grotta dove la tradizione vuole fossero occultate le ragazze rapite. (Foto Maffi)

## Margignano 1515, fine delle mire espansionistiche della Confederazione

C'è tenuto sabato a Lugano un incontro sulla celebre battaglia che a 500 anni dal suo svolgimento continua a far discutere

■ Si è tenuta sabato scorso al Palazzo Civico di Lugano la presentazione degli atti del simposio e del congresso internazionale sulla battaglia di Margignano e la sua importanza per la Svizzera. L'incanto organizzativo della Fondazione Pro Margignano, è stato appreso dal saluto del municipale Michele Foletti e ha visto l'intervento di Fulcieri Kasler, capo del progetto ricerche e restauri dei segni storici di quella battaglia intrapreso in occasione del 500; egli ha ringraziato tutti gli attori, pubblici e privati, che si sono fatti sostenitori di questo progetto e ha ricordato che il 13 settembre prossimo, avrà luogo la commemorazione dell'evento a San Galliano Milanese, dove si svolsero i fatti d'arme.

Beneché i due giorni di scorcio (13-14 settembre 1515) siano stati definiti dal condottiero Gian Giacomo Trivulzio - come riporta Francesco Guicciardini nella sua *Storia della guerra di Margignano* - come giorni di uomini, ma di giganti, al con-

fronto della quale le altre diciotto alle quali egli aveva preso parte non erano che battaglie fanciullesche, Margignano, secondo lo storico Marino Vignò, «non cambò gli equilibri di potere della storia dell'epoca e non fu ritenute accorate spesso in guerra: 16.000 caduti mortali per nulla». L'evento che si dovrebbe considerare punto di svolta, secondo Vignò, è invece il trattato di Gallarate del settembre 1515, in base al quale i rappresentanti di alcuni cantoni accettarono di restituire al re di Francia i loro più recenti conquistati: «L'Europa cambiò un milione di corone d'oro: la battaglia fu addirittura descritta nella stessa francese dell'epoca come un «trionfamento», dal momento che gli svizzeri decisero inaspettatamente di riprendere le armi solo pochi giorni dopo la stipulazione del trattato. Questa battaglia segnò la fine dell'espansione, che all'epoca era costituita da

soli tredici cantoni) e determinò la configurazione odierna di quello che in seguito sarebbe diventato il Canton Ticino. Se anche gli svizzeri avessero deciso di non battersi al Margignano, il Sottoceneri avrebbe comunque rischiato di venire sacrificato per motivi di opportunità politica ed economica in cambio di offerte di denaro da parte della Francia. È dunque importante ricordare l'evento, benché si sia trattato di una sconfitta militare, poiché in questa occasione la Confederazione elvetica prese coscienza dei propri limiti: «era molla frammentazione e seri contrasti tra i patrizi e chi era loro soggetto, tra le città e le campagne, alcuni cantoni filo-francesi tra i quali Berna, Friburgo e Soletta, poi, volevano stringere un'alleanza stabile con la Francia. In questa situazione non era dunque auspicabile il perseguimento di una politica estera espansionistica, troppo ambiziosa, a causa dell'impossibilità di trovare un accordo

in tal senso tra tutti gli attori elvetici rilevanti». Non si trattò dell'origine della «neutralità» elvetica nel senso moderno del termine, in quanto già nel 1516 soldati svizzeri scesero in campo contro Milano al servizio di Massimiliano II d'Austria, dunque la Svizzera continuò a fornire truppe a sovrani stranieri; tuttavia, a partire dal 1515 il corpo costituito dai tredici cantoni di allora non scese più in campo come soggetto politico unitario. La battaglia fu anche un esempio di modernizzazione: il re di Francia, su consiglio di Trivulzio, ordinò al proprio esercito di ripiegare, decidendo dunque di non infliggere sul nemico. La stessa definizione della battaglia come «del gigante da parte di Trivulzio» è notevole perché mette sullo stesso piano vincitori e vinti, riconoscendo valore ad entrambi. Gli svizzeri, dal canto loro, si ritirarono con ordine, senza abbando ai propri feriti, comportamento che commosse i

milanesi, abituati a considerare i soldati elvetici come dei mercenari intenti al saccheggio. Vignò ha quindi mostrato come l'evento sia ben sedimentato nella memoria collettiva: si pensi che, il 17 aprile scorso, il «Tages Anzeiger» pubblicò una falsa notizia secondo cui sarebbero stati ritrovati dei nuovi documenti, grazie ai quali si sarebbe scoperto che la vera data della battaglia non sarebbe stata il 1515, bensì il 1513; il fatto che questo «pesce d'aprile» sia riuscito nel suo intento di generare divertimento, curiosità e tabulata disappunto conferma che l'evento storico in questione è molto popolare ancora oggi. Luca Jäggi, produttore cultura per la RSI, ha anche presentato la docufiction *Il ciclo di Margignano* di Ruben Rossello, progetto SSR-RSI, che sarà trasmessa sulle reti nazionali nel prossimo autunno.